

Incompiuto siciliano

Il collettivo **Alterazioni Video** conduce una ricerca sulle architetture non terminate in Italia. **Giarre**, in Sicilia, è l'epicentro di questo fenomeno, documentato nelle fotografie di **Gabriele Basilico**. Con un commento di **Paul Virilio** e un breve saggio di **Wu Ming**

Sicilian Incompletion

Collective **Alterazioni Video** is researching the unfinished constructions in Italy. **Giarre**, in Sicily, is the center of this phenomenon, documented in **Gabriele Basilico's** photographs. With a comment of **Paul Virilio** and a short essay by **Wu Ming**

Manifesto Incompiuto Siciliano

1. L'INCOMPIUTO SICILIANO È IL PARADIGMA INTERPRETATIVO DELL'ARCHITETTURA PUBBLICA IN ITALIA DAL DOPOGUERRA A OGGI.

La dimensione del fenomeno, l'estensione territoriale e le notevolissime peculiarità architettoniche fanno dell'Incompiuto Siciliano un pilastro portante per la comprensione della storia d'Italia degli ultimi quaranta anni. La spinta autocelebrativa delle varie comunità siciliane ha generato uno stile architettonico capace di raccontare le complesse sfaccettature della civiltà in cui si sono sviluppate.

2. LE OPERE INCOMPIUTE SONO ROVINE DELLA SURMODERNITÀ, MONUMENTI MESSI AL MONDO DALL'ENTUSIASMO CREATIVO DEL LIBERISMO.

In anni in cui l'entusiasmo e la crescita donavano agli italiani una tranquillità finanziaria inaspettata, la fantasia e l'esuberanza sono divenute i motori propulsori di una riconfigurazione del territorio. Segni forti del territorio, le opere pubbliche Incompiute si distendono a partire dalla Sicilia in tutta la penisola, disegnando un'Italia non finita.

3. L'INCOMPIUTO SICILIANO SI INSERISCE NEL PAESAGGIO IN MODO INCISIVO E RADICALE. IL PROCESSO DI CREAZIONE DELLE OPERE PUBBLICHE INCOMPIUTE CELEBRA LA CONQUISTA DEL PAESAGGIO DA PARTE DELL'UOMO CONTEMPORANEO.

Una conquista sfacciata, determinata e vitale. Dietro l'Incompiuto non si cela un atteggiamento razionale e distaccato, ma l'esatto opposto. Soltanto un rapporto viscerale e passionale con la propria terra è in grado di dar vita a un fenomeno così variegato e magnetico.

4. POSTULATO DELL'INCOMPIUTO È LA PARZIALE ESECUZIONE DEL PROGETTO E IL CARATTERIZZARSI DI CONTINUE MODIFICHE NEL TEMPO, CAPACI DI DARE ORIGINE A NUOVE SPINTE IN AVANTI.

L'Incompiutezza come processo temporale. Una danza che si ripete negli anni con modifiche e delibere che raccontano in dettaglio la generosità speculativa dei siciliani e di noi tutti. Luoghi apparentemente privi di scopo dominano il paesaggio come archi di trionfo.

5. LA NATURA, PER MEZZO DELLA VEGETAZIONE SPONTANEA, DIALOGA SINESTETICAMENTE CON LE OPERE INCOMPIUTE, RIAPPROPRIANDOSI DEI LUOGHI E RIDEFINENDO IL PAESAGGIO.

Una comunità esuberante immersa in una natura altrettanto esuberante; da queste premesse nasce il forte legame tra le opere pubbliche Incompiute e la natura che le circonda. Fichi, gramigna, cactus, tufo, cemento, ferro: elementi apparentemente distanti divengono stilemi fondativi dello stile e ne caratterizzano la precisa collocazione nella storia e nella geografia.

6. LE OPERE INCOMPIUTE HANNO NEL CEMENTO ARMATO IL LORO MATERIALE COSTITUTIVO. I COLORI E LA SUPERFICIE SONO DETERMINATI DALLA DEGRADAZIONE DEI MATERIALI CAUSATA DAL PASSARE DEL TEMPO E DALL'EFFETTO DEGLI AGENTI NATURALI.

Il cemento è materia allo stato puro, ossatura della modernità, simbolo del lavoro e della produttività. È capace di assorbire i segni del tempo arricchendosi di colori e sfumature. Una scelta forte e significativa che rende questi luoghi unici nel loro genere.

7. NELL'INCOMPIUTO SICILIANO LA TENSIONE TRA FORMA E FUNZIONE SI RISOLVE. ECCO CHE IL DIFETTO DELL'USO SI TRASFORMA IN OPERA D'ARTE.

Lo sport come sforzo mentale piuttosto che fisico, prodotto di un'immaginazione fervida e di un approccio contemplativo. Un atteggiamento che si risolve in architetture pubbliche prive di una funzionalità dichiarata ma aperte alla fantasia di chi le abita. Luoghi dell'arte e della rappresentazione, le opere pubbliche Incompiute riflettono i sintomi della società contemporanea.

8. L'INCOMPIUTO SICILIANO RIASSEMBLA E RACCOGLIE LUOGHI METAFISICI DELLA CONTEMPLAZIONE, DEL PENSIERO E DELL'IMMAGINAZIONE.

Una terra ricca di tradizione filosofica millenaria genera luoghi per lo spirito e la contemplazione. Luoghi dell'essere, riflessi dell'animo umano si stagliano all'orizzonte a testimoniare la nostra natura.

9. L'INCOMPIUTO È FONDATA SU UN'ETICA E UN'ESTETICA PROPRIE.

In oltre quattro decenni di esistenza, l'Incompiuto si propone come insorgenza da osservare in profondità. Quaranta e più anni che hanno inciso in profondità il suolo e la carne del nostro paese, ne hanno plasmato l'ambiente e la comunità. Un'etica e un'estetica con cui è necessario fare i conti fino in fondo. Un'etica e un'estetica: i pilastri su cui si fonda ogni stile.

10. L'INCOMPIUTO SICILIANO È UN SIMBOLO DEL POTERE POLITICO E DI UNA SENSIBILITÀ ARTISTICA.

Non soltanto si tratta di opere di ingegno architettonico, ma anche terminali nervosi di un organismo complesso e articolato. Le opere Incompiute nascono dall'unione tra l'esuberante creatività siciliana e l'abilità oratoria ancestrale di queste genti. Un'abilità che dai greci ai normanni, dai turchi ai garibaldini ha permesso ai siciliani di essere conquistati senza mai sottomettersi. Tale scienza è un elemento costitutivo di questi luoghi, e ne supporta la naturale spinta creativa con generosi finanziamenti.

Sicilian Incompletion Manifesto

1. SICILIAN INCOMPLETION HAS BEEN THE KEY TO INTERPRETING PUBLIC-SECTOR ARCHITECTURE IN ITALY SINCE THE SECOND WORLD WAR.

Its sheer scale, territorial extent and architectural oddness have made Sicilian Incompletion essential to an understanding of Italy's history over the last forty years. The smugness of many Sicilian town councils has generated an architectural style that conveys the many-faceted nature of the culture that fostered it.

2. INCOMPLETE PROJECTS ARE THE RUINS OF MODERNITY, MONUMENTS BORN OF LAISSEZ-FAIRE CREATIVE ENTHUSIASM.

In the years when positive economic sentiment and growth unexpectedly gave Italians financial peace of mind, imagination and exuberance were the driving forces behind a reconfiguration of the land. Landmarks in their own way, Incomplete public works radiated out from Sicily to the rest of the peninsula, creating an Unfinished Italy.

3. SICILIAN INCOMPLETION DEVELOPED INTO AN INCISIVE, RADICALLY DIFFERENT ADDITION TO THE LANDSCAPE. THE PROCESS BY WHICH INCOMPLETE PUBLIC WORKS COME INTO BEING CELEBRATES CONTEMPORARY MAN'S CONQUEST OF THE LANDSCAPE.

This conquest was determined, vital and unapologetic. The Incompletion did not harbour a rational, detached attitude, but its exact opposite. Only a passionate and deep relationship with one's own land can generate such a varied and magnetic phenomenon.

4. INCOMPLETION IS POSTULATED ON THE PARTIAL EXECUTION OF A PROJECT FOLLOWED BY CONTINUAL MODIFICATIONS THAT GENERATE NEW SPURTS OF ACTIVITY.

Incompletion is a temporal process. A dance repeated over the years with modifications and decisions that provide in-depth narrative of the speculative munificence of Sicilians and all other Italians. Seemingly purposeless sites dominate the landscape like triumphal arches.

5. NATURAL VEGETATION INTERACTS SYNAESTHETICALLY WITH INCOMPLETION, RE-APPROPRIATING SITES AND REDEFINING THE LANDSCAPE.

An exuberant community overrun by equally exuberant natural forces; these were the preconditions for the powerful bond between Incomplete public works and the countryside around them. Figs, meadow grass, cacti, concrete, and iron: seemingly unrelated elements became the ingredients of a recognisable style and characterised its precise geographical and historical positioning.

6. REINFORCED CONCRETE IS INCOMPLETION'S CONSTITUENT MATERIAL. ITS COLOURS AND TEXTURES ARE DETERMINED BY THE AGEING AND WEATHERING OF MATERIALS.

Concrete was pure matter, the bone structure of modernity, a symbol of work and productivity. It could assimilate the scars of time; take on new colours and shades. Using concrete was a powerful, meaningful step that made these places unique of their type.

7. IN SICILIAN INCOMPLETION THE CONFLICT BETWEEN FORM AND FUNCTION IS RESOLVED. LACK OF FUNCTION BECOMES A FORM OF ART.

Sport is mental rather than physical effort, the product of a fervent imagination and a contemplative attitude. An attitude that resulted in public buildings which are devoid of any declared function but open to the imagination of the people who inhabited them. As places simultaneously representing art and official representation, Incomplete public works brought forth and embodied the symptoms of contemporary society.

8. SICILIAN INCOMPLETION MUSTERS AND REASSEMBLES METAPHYSICAL PLACES OF CONTEMPLATION, THOUGHT AND THE IMAGINARY.

A land boasting a thousand-year philosophical tradition generates places for spiritual habitation and contemplation. These are places of existential awareness, embodiments of the human soul, and they are silhouetted against the horizon, testifying to our very nature as humans.

9. INCOMPLETION HAS ITS OWN ETHICAL AND AESTHETIC FOUNDATION.

In over four decades of existence, Incompletion marked the onset of something we need to observe very closely indeed. These forty and more years have scored and scarred our country's soil and flesh, shaping its environments and communities. We need to lay bare these ethical and aesthetic foundations and come to terms with them. An ethics and aesthetics are the twin pillars of any style.

10. SICILIAN INCOMPLETION IS A SYMBOL OF POLITICAL POWER AND ARTISTIC SENSIBILITY.

Incomplete projects are not only the products of architectural talent, but also the nerve-ends of a complex and structured organism. Incomplete projects are born of the union of exuberant Sicilian creativity and the ancestral oratorical skill of these people. This skill has allowed the Sicilians to be conquered – by Greeks, Normans, Turks, Garibaldians – without ever submitting to their conquerors. Such talent is one of the constitutive elements of these sites and provides generous financial support for Sicily's natural artistic urges.



Il Reader #10, allegato a Abitare 484 è dedicato alla storia di Manifesta Reader #10 attached to Abitare 484 is dedicated to the history of Manifesta



Manifesta 7

Alterazioni Video partecipa a Manifesta 7 nella sezione "Principle Hope", curata da Adam Budak, a Rovereto. La presentazione, incentrata sul tema dell'Incompiuto Siciliano, si compone di diversi elementi: un tavolo-scultura in cemento e fico d'India; una serie di collage, astronavi spaziali ottenute assemblando frammenti dei disegni per le licenze edilizie degli edifici di Giarre, e il testo, scritto da Wu Ming, sullo stile dell'Incompiuto.

Alterazioni Video is taking part to Manifesta 7, in the "Principle Hope" section curated by Adam Budak, in Rovereto. The presentation, focusing on the theme of Sicilian Incompletion, comprises various materials: a table-sculpture in concrete and prickly pear; a series of collages, spacecrafts made by assembling fragments of the drawings for the building permission applications in Giarre, and the text by Wu Ming on the style of Incompletion.

www.manifesta7.it

Alterazioni Video

Collettivo di artisti fondato a Milano, Italia, nel 2004. I membri sono Paololuca Barbieri Marchi, Alberto Caffarelli, Matteo Erenbourg, Andrea Masu, Giacomo Porfiri. Tra le mostre individuali recenti: "Night Talk of the Forbidden City", DDM Warehouse Gallery, Shanghai, "DEA" Chi Wen Gallery, Taipei (2007). Collettive recenti: "Forms of Resistance", Van Abbemuseum, Eindhoven; "52. Biennale d'Arte di Venezia"; "Remote Control", MoCA, Shanghai (2007); "Junkbuilding", Triennale Bovisa, Milano (2008).

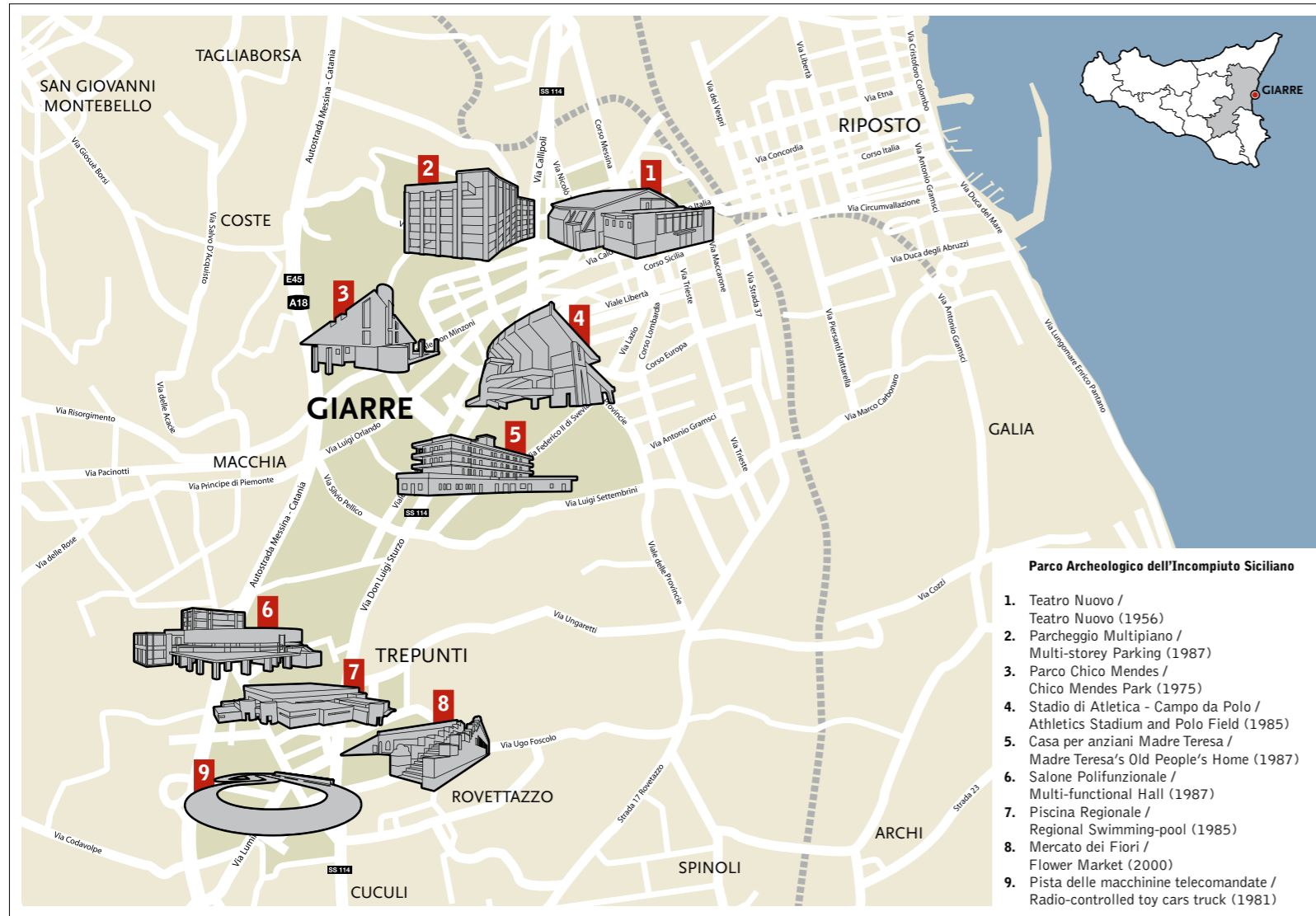
Artists collective founded in Milan, Italy, in 2004. Members are Paololuca Barbieri Marchi, Alberto Caffarelli, Matteo Erenbourg, Andrea Masu, Giacomo Porfiri. Recent solo shows: "Night Talk of the Forbidden City", DDM Warehouse Gallery, Shanghai, "DEA" Chi Wen Gallery, Taipei (2007). Recent group exhibitions: "Forms of Resistance", Van Abbemuseum, Eindhoven; "52. Biennale d'Arte di Venezia"; "Remote Control", MoCA, Shanghai (2007); "Junkbuilding", Triennale Bovisa, Milan (2008).

www.alterazionivideo.com

Il Parco Archeologico dell'Incompiuto Siciliano di Giarre

The Archaeological Park of the Sicilian Incompletion in Giarre

Su invito di Alterazioni Video, **Gabriele Basilico** ha condotto una campagna fotografica, dedicata ai monumenti del possibile Parco Archeologico dell'Incompiuto Siciliano di Giarre
 Invited by Alterazioni Video, **Gabriele Basilico** has realized a photographic survey of the monuments of the eventual Archaeological Park of the Sicilian Incompletion in Giarre



Giarre (Catania), capitale dell'Incompiuto

Nel corso della ricerca condotta da Alterazioni Video, la città siciliana di Giarre è emersa come uno dei punti di maggiore concentrazione di opere incompiute: una rete di infrastrutture abbandonate, alcune delle quali quasi surreali per le destinazioni d'uso assegnate (lo stadio del polo, per esempio). In accordo con l'amministrazione pubblica, Alterazioni Video sta sviluppando una proposta concreta perché a Giarre sia istituito il Parco Archeologico dell'Incompiuto Siciliano, su un'area di 300 ettari. La prima tappa di questo processo consisterà in un concorso di idee, bandito dal Comune: un elemento distopico della convivenza civile potrebbe essere convertito in una risorsa turistica, che attribuisca nuovi valori e significati ai monumenti di un presente eterno. (fg)

Giarre (Catania), Capital of Incompletion

During the work performed by Alterazioni Video, the Sicilian city of Giarre proved to be one of the areas with the highest concentration of unfinished works: a whole network of abandoned infrastructures, some of which are almost surreal for their allotted functions (such as the polo stadium). Alterazioni Video, in cooperation with the public administration, is developing a concrete proposal to create the Archaeological Park of Sicilian Incompletion at Giarre, over a 300-hectare area. The first stage in this process will be a competition for proposals, launched by the Municipality. These glaring blemishes on the civic horizon could be transformed into a tourist destination, giving new value and meaning to the monuments of a perpetual present. (fg)

Gabriele Basilico

(Italia, 1944) fotografo. Vive a Milano, Italia. Tra le sue pubblicazioni recenti: "Architetture, città, visioni. Riflessioni sulla fotografia", a cura di Andrea Lissoni, Milano 2007.

(Italy, 1944) photographer. He lives in Milan, Italy. Among his recent publications: "Architetture, città, visioni. Riflessioni sulla fotografia", edited by Andrea Lissoni, Milan 2007.



SALONE POLIFUNZIONALE MULTI-FUNCTIONAL HALL

Anno / Year
1988

Progetto / Design

Ing. L. Emanuele, Arch. C. Petzj, Arch. E. Piazza

Costo / Cost

500.000 / 500.000 euro

Finanziamento / Financed by

Regione Sicilia, Assessorato alla Presidenza

STADIO DI ATLETICA E CAMPO DA POLO
ATHLETICS STADIUM AND POLO FIELD

Anno / Year

1985

Progetto / Design

Ing. P. Nicolosi

Finanziamento / Financed by

Fondi Regionali / Regional Funds





PARCHEGGIO MULTIPIANO
MULTI-STOREY PARKING

Anno / Year
1987
Progetto / Design
Arch. N. Patanè
Costo / Cost
1 milione / 1 million euro
Finanziamento / Financed by
Cassa Depositi e Prestiti



PARCO CHICO MENDES
CHICO MENDES PARK

Anno / Year
1975
Progetto / Design
Arch. P. Lanino
Costo / Cost
1 milione / 1 million euro
Finanziamento / Financed by
Comune di Giarre

PISCINA REGIONALE /
REGIONAL SWIMMING-POOL

Anno / Year
1985

Progetto / Design
Arch. S. Patané, Arch. N. Castorina, Ing. G. Pennisi

Costo / Cost

2,5 milioni / 2.5 millions euro

Finanziamento / Financed by
Regione Sicilia Assessorato alla Presidenza



Fenomenologia dello stile

Wu Ming

Collettivo di scrittori fondato nel 2000 in Italia. Il nome, che in mandarino significa "nessun nome", indica l'attitudine incentrata sull'opera più che sull'autore. Il loro primo romanzo "Q", Einaudi 1999) è stato tradotto in dodici lingue. Wu Ming 4 ha pubblicato "Stella del Mattino", Einaudi 2008. Tutti i loro libri sono scaricabili liberamente online.

Writers' collective founded in 2000 in Italy. The name, which in Mandarin means "no name", underlines the attitude focused on the work rather than the author. Their first novel "Q" (Heinemann 2003) has been translated in twelve languages. Wu Ming 4 has published in Italian "Stella del mattino", Einaudi 2008. All their books are downloadable for free.

www.wumingfoundation.com

Che cos'è uno stile?

Tratto che accomuna e distingue, che identifica e coglie il segno di un'epoca. Ricaduta estetica, etica, antropologica. Pratica ripetibile, che sedimenta, stratifica, trova epigoni e variazioni.

Fenomeno che fa scuola pur in assenza di un'accademia.

Solco che attraversa territori e gruppi sociali, ne informa i comportamenti, ne marchia le rappresentazioni, plasma la percezione delle comunità. Riconoscibile. Per analogia capace di evocare similitudini, individuare discontinuità.

Tecnica che si fa discorso, e viceversa. Materiale, colore, strumento, forma, linguaggio. Tracce indelebili e peculiari.

Racconto di un mondo e di un tempo attraverso una cifra, un segno, una griffe, una coerenza interna.

Tutto questo, per essere tale, ha anche bisogno di essere consapevole?

Non credo.

Mi aggiro, virtuale, in territori lunari, tutti diversi, e simili: non vi sono facce, persone. Solo forme, strutture: essenziali, scarne, astratte. Scorgo continuità, analogie. Sembrano richiami reciproci, citazioni. Versi di balena che entrano in risonanza pur se distanti centinaia di miglia.

Semisfere, torri, cubi.

Asfalti, cementi. Armati. Vetro, acciaio. Ordigni puntati verso l'alto, o l'ambiente intorno.

Grigio, in tutti i toni. Crema, azzurro tenue.

Al limitare sterpaglia, gramigna, vegetazione incontrollata.

Dai bordi, dalle crepe.

Ospedali, uffici amministrativi, strutture per lo sport. Svincoli, cavalcavia, autostrade. Complessi industriali, centrali energetiche.

Uno stile è metafora.

Costanti che alludono a un senso profondo. Raccolgono la verità di un tempo storico in un tratto. Vettori che indirizzano risorse, mentali, fisiche.

Proseguo la perlustrazione.

Non luoghi dell'inesperienza. Niente affatto banali, o insignificanti.

Un passo avanti ulteriore, forse decisivo, rispetto ai non luoghi, quelli di transito e consumo, che hanno dominato e dominano la scena del pianeta contemporaneo: aeroporti, stazioni, autostrade, centri commerciali. Dopo aver anestetizzato prima, eliminato poi, le percezioni – durata, distanza, identità, sapori,

odori – si giunge all'abolizione stessa dell'umano.

Non contemplato, non previsto, rimosso, l'uomo si trova solo a monte dell'opera, poi scompare. Ne avvia il processo, la realizzazione. Apre il cantiere. Innesca l'ordigno.

Infine l'opera viene consegnata alla sua funzione ideale.

Spazio puro, astratto, e al tempo stesso forte, concreto, presente. Puro motore economico, vettore finanziario, macchina-profitto che alimenta se stessa in perfetto equilibrio.

L'opera incarna il sogno del liberismo contemporaneo.

Lo realizza.

La fabbrica senza operai, l'ospedale senza malati, l'università senza studenti.

La città priva di abitanti.

Il crimine, oggi, possiede un'intelligenza strategica decisiva.

Guarda avanti, pianifica, elabora. Pensa. Anticipa. Legge il tempo, si sente al passo con esso, il suo miglior interprete.

Il crimine, oggi, ha stile. Crea stile. Oltre che valore.

Troppo spesso guardiamo a fenomeni importanti con lenti sbagliate, inadatte a comprenderli. Emergenza, degrado, incuria, corruzione, incompetenza, arretratezza.

C'è anche questo, senza dubbio, ma c'è molto altro, e di più.

Ai loro estremi opposti.

Strategia, scelta. Economia, drenaggio di risorse pubbliche e private. Produzione di reddito, e sua distribuzione. Controllo del territorio, e della forza lavoro che lo popola. Gestione dei flussi, finanziari e migratori. Analisi acuta e di lungo periodo sul funzionamento del potere, sul suo mantenimento.

In oltre quattro decenni di esistenza, l'Incompiuto italiano si propone come insorgenza da osservare in profondità.

Fenomenologia di tale pervicacia e resistenza che non può contenere un segno e un significato di rara potenza ed efficacia.

Quaranta e più anni che hanno inciso in profondità il suolo e la carne del paese, ne hanno plasmato l'ambiente e la comunità.

Si sono stratificati, prima sulla superficie, poi nella memoria, nella coscienza, nell'immaginario collettivo.

L'Incompiuto siciliano ha fondato un'etica e un'estetica propria, con cui è necessario fare i conti fino in fondo.

Senza banalizzazioni, o scorciatoie di comodo.

Un'etica e un'estetica: i pilastri su cui ogni stile poggia.

Metafora tra le più calzanti per descrivere questo lembo di terra che si allunga nel Mediterraneo, il suo presente.

Giarre. Capitale d'Italia.

Phenomenology of a style

What is a style?

A trait which is both shared and a sign of distinction, which identifies and grasps the sign of its times. It has aesthetic, ethical and anthropological effects. It is repeatable practice, which lays down, stratifies and produces followers and variations on a theme.

A phenomenon which creates a school of thought without the need for an academy. A style which creates tracks running across social groups and realms, it informs their behaviour, marks out representations and shapes the outlook of entire communities.

It is recognizable. It is capable, by analogy, of evoking similarities and pinpointing distinctions. It is a technique which becomes a discourse, and vice versa. It is material, colour, instruments, form, and language. It leaves peculiar, indelible marks. It tells the story of a world and a period in time through marks, signs or traits, internal coherences. But, in order to be all this, does it also need to be aware?

I don't think so.

I wander, virtually, through lunar landscapes, which are all different and yet similar: there are no faces or people. Just forms and structures: simple, bare, abstract. I sense continuity and analogies. They seem to be reciprocal allusions, citations.

Whale sounds resonate, despite being hundreds of miles away.

There are semi-spheres, towers, cubes, asphalts, concretes. Reinforced. Glass, steel. I come across devices pointing upwards or towards the surrounding environment.

There is every imaginable shade of grey. Cream, light blue. Verging on scrublands, weeds, wild vegetation, with edges and cracks.

Hospitals, administration offices, sports facilities. Turnoffs, flyovers, motorways. Industrial complexes, power stations.

A style is a metaphor.

Constants evoking deep meanings, they encompass the truth behind a given period in history in one fell swoop. They are vectors directing mental and physical resources.

I continue my search.

Non-places of inexperience. With nothing bland or insignificant about them.

Another, perhaps decisive, step forward compared to the non-places of transition and consumption, which have dominated, and still dominate, the modern-day scene on our planet: airports, stations, motorways, shopping malls.

After first numbing and then eliminating our senses – duration,

distance, identity, tastes, smells – everything human is ultimately abolished. Neither contemplated, nor foreseen, after being removed man finds himself alone in face of his work, and then he disappears. He sets the process or execution under way. He starts the building work. He triggers off the device.

Then, finally, the work is delivered ready to serve its ideal function.

Pure, abstract and, at the same time, powerful, concrete and present space. A pure economic engine, financial vector, a profit-making machine which feeds itself in perfect balance.

The work embodies the dream of modern-day liberalism. It brings it about.

A factory without workers, a hospital without patients, a university without students.

A city with no inhabitants.

Nowadays, crime has a strategic kind of intelligence.

It looks ahead, plans and devises. It thinks, it is one step ahead.

It reads its own age and feels in sync with it, it is its best interpreter.

Nowadays, crime has style. It creates style. As well as value.

All too often we look at important phenomena through the wrong lenses, which are unsuitable for understanding things. Emergency, decay, lack of care, corruption, incompetence, backwardness.

There is, unquestionably, all this, but there is more too, much more. At their opposite extremes. Strategy, decision-making. Economics, the draining of public and private resources.

Making a profit and then distributing it. Control of the land and the labour force inhabiting it. Managing financial and migratory flows.

Very careful long-term analysis of the workings of power and how it is maintained. After over four decades on the scene, "Incompiuto italiano" needs to be studied in depth. It represents phenomena of such obstinacy and stubbornness that it is bound to contain signs and meaning of rare power and effectiveness.

Over 40 years these forms have left profound traces on the land and on the very flesh of the country, shaping its environment and community. They have piled up, first on the surface, and then in the memory and the collective psyche and consciousness.

"Incompiuto siciliano" has founded its own ethics and aesthetics, which we must fully come to terms with. Without trivialising them or taking the easy way out.

Ethics and aesthetics: the columns underpinning any style.

One of the most effective metaphors for describing this limb of land extending into the Mediterranean, into its present.

Giarre. Capital of Italy.





Blufi (Palermo). Diga / Dam



Adrano (Catania). Case popolari / Social Housing



Adrano (Catania). Ponte / Bridge



Enna. Orfanotrofo / Orphanage



Biancavilla (Catania). Ospedale / Hospital



Paternò (Catania). Velodromo / Velodrome



Priolo (Caltanissetta). Palasport



Piana degli Albanesi (Palermo). Sanatorio / Sanatorium



Randazzo (Catania). Opere idriche / Waterworks



Pachino (Siracusa). Torri dell'acqua / Water Towers



Priolo (Caltanissetta). Ospizio per anziani / Old People's Home

Sicilia, Italia

Da oltre tre anni, il collettivo artistico Alterazioni Video sta conducendo un lavoro di identificazione, mappatura e ricerca sull'incompiuto. Con questo termine sono identificati i manufatti architettonici e infrastrutturali che punteggiano tutto il territorio italiano, la cui costruzione è rimasta sospesa. Si tratta prevalentemente di opere pubbliche: per motivi differenti (errori progettuali, decisioni politiche contrastanti, valutazioni errate dei costi, fallimenti delle imprese, palesi contraddizioni con i regolamenti vigenti, prosciugamento delle risorse disponibili) a un certo punto la loro costruzione si è interrotta, lasciando solo rovine abbandonate, ancora prima di qualsiasi loro utilizzo. In queste pagine ne mostriamo alcuni esempi.

Alterazioni Video propone una serie di operazioni culturali e artistiche, a posteriori, che legittimano questi oggetti: film documentari, che interrogano protagonisti e utilizzatori; installazioni artistiche, che trasferiscono nell'ambito museale l'esperienza visiva e percettiva dell'incompiuto, e un'ampia opera di documentazione e archiviazione, pensata per essere arricchita dal pubblico: infatti la sommatoria di questi residui di futuri mai avvenuti è tale da rappresentare un vero e proprio stile architettonico ed estetico, che rappresenta l'Italia e l'epoca nella quale sono stati prodotti. La massima concentrazione di opere incompiute si trova in Sicilia, per cui il nucleo essenziale del lavoro e delle riflessioni parte da lì, immaginando quindi uno stile che si faccia nazionale. (fg)

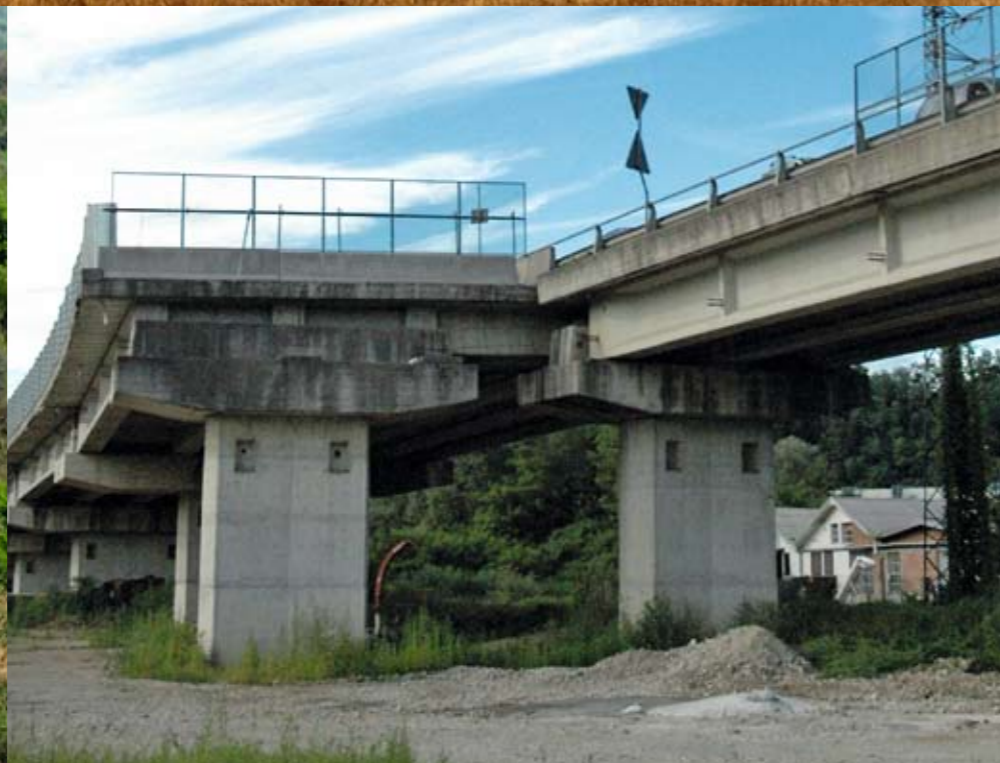
Sicily, Italy

The artistic collective Alterazioni Video has been working on identifying, surveying and researching examples of incompleteness for over three years. In this context, the term "incompletion" refers to architectural and infrastructural works whose construction has been halted, and which can be seen in locations throughout Italy: some examples are shown on these pages. They are mainly public works, and for a variety of reasons (design errors, clashing political decisions, inaccurate cost estimates, contractor bankruptcies, evident disregard of building regulations, disappearance of funds) their construction has been shelved, leaving just a series of ruins, abandoned even before having been used at all. Alterazioni Video presents a series of cultural and artistic operations

that give dignity to these structures after their abandonment: documentaries featuring interviews with the personalities involved and the structures' users; artistic installations that transfer the visual and perceptive experience of incompleteness into museum setting, along with extensive documentation and archives designed to be expanded by contributions from the general public. In fact, the sum of these relics of never-attained futures is so vast that it can be considered as a true architectural and visual style, representing Italy and the age in which they were produced. The highest concentration of incomplete works can be found in Sicily, and so the core of the project and the consequent reflections start from there, imagining a style that becomes progressively national. (fg)

Un'Italia da finire

An Italy to be finished



Dall'alto in senso orario:
Ponte Lambro, Milano. Albergo
per i mondiali di calcio 1990.
Lanciano (Chieti). Ponte.
Vedano (Varese). Tangenziale Varese
(Ponte di Vedano) - anni '70s.

Form top, clockwise:
Ponte Lambro, Milan. Hotel for
the 1990 Football World Cup.
Lanciano (Chieti). Bridge.
Vedano (Varese). Varese Beltway
(Ponte di Vedano) - '70s

Censimento nazionale delle opere incompiute 2008

National survey of the unfinished works 2008

Abruzzo	14	Lazio	9	Sardegna	34
Basilicata	16	Lombardia	19	Sicilia	156
Calabria	53	Marche	3	Toscana	4
Campania	28	Molise	1	Trentino Alto Adige	2
Emilia Romagna	7	Piemonte	3	Umbria	4
Friuli Venezia Giulia	1	Puglia	39	Veneto	2

L'Incompiuto Siciliano è un'idea di Alterazioni Video realizzato con Claudia D'aita ed Enrico Sgarbi / Sicilian Incompletion is based on an idea by Alterazioni Video, realized with Claudia D'aita and Enrico Sgarbi
Suggerimenti possono essere inviati a / Suggestions can be sent at
www.incompiutosiciliano.org



Paul Virilio

Abitare l'inabituale

Bringing the unliveable alive

Costruzione disusata, cantiere abbandonato, nessun culto moderno avvolge questi monumenti in attesa di una demolizione probabile, che dunque non sono rovine, ma costruzioni in corso di "incompimento".

Come i ferri in attesa della colata di cemento armato, ognuno di essi si apre sul cielo. Né chiusi, né coperti, più che il talento dell'architetto, i loro muri ricalcano la gestualità di chi li ha costruiti.

Per una singolare mancanza d'attenzione li ignoriamo, come fossero indegni di interesse. Monumenti negativi del pensiero architettonico, essi si apparentano, insieme ai monumenti positivi della storia, alla conservazione patrimoniale delle rovine di guerra, delle vittorie e delle sconfitte di un passato lontano.

Indipendentemente dal loro funesto destino, qui il buon esito architettonico non viene chiamato in causa. Anche se nel loro caso si può ancora parlare di "stile", si tratta solamente dello stile della mera tecnica, del loro incompimento.

Domani, o dopodomani, potremo immaginare un inventario "archeologico" dei monumenti dell'incompimento?

L'inventario della vertigine dei cantieri abbandonati, e allo stesso modo la classificazione di questa inoperosità, in nome del patrimonio storico dell'umanità?

Lontani da un INFERNO delle rovine, quale quelli di Auschwitz o di Hiroshima, non si tratterebbe qui di una sorta di PURGATORIO dell'architettura, in attesa del PARADISO del "valore architettonico"?... Perché no? Dopo tutto, lo schizzo pittorico nei musei o l'abbozzo musicale dei concerti o delle sinfonie incompiute ha da tempo diritto di cittadinanza!

Conservatorio, più che le arti e i mestieri, questo "museo dell'abbandono" rappresenterebbe il disastro simbolico della costruzione – della più celebre fra esse, la TORRE DI BABEL, o più banalmente, il deposito disabitato da una politica di distribuzione che privilegia ormai i flussi estesi del trasporto delle merci, a detrimento del loro stoccaggio: il CONTAINER, che si appresta per parte sua a rimpiazzare l'hangar, il grande emporio della piazza del mercato, o i silos di cereali, che tanto hanno ispirato gli architetti seguaci delle "megastrutture".

"Infrastrutture", come si suole dire, oppure "monumenti del pericolo" della disoccupazione strutturale dell'arte del costruire, nessuno può saperlo...

In attesa di un futuro più costruttivo che distruttivo, si tratterebbe insomma di negarsi alla disattenzione, all'indifferenza, ai tentativi infruttuosi per attendere l'inatteso e tentare, domani, di abitare l'inabituale.

No modern cult cocoons our obsolete structures and abandoned construction sites – death-row monuments to ongoing Incompletion rather than the ruins of once-completed structures.

Like iron rods waiting for reinforced concrete to be poured, each lies open to the sky, their unclosed, roofless walls imprinted by builder's hands rather than an architect's talent.

A curious form of mental blindness leads us to ignore them, as if they were unworthy of our attention. As negative monuments to architectural intention, they enjoy, like history's positive monuments, the heritage status of ruins that testify to the victories and defeats of wars fought in some distant past. Regardless of the fate they have suffered, the success of these structures as architectural statements is never called into question. They do have a "style" of sorts, though it is a merely technical one, a function of their ongoing incompletion.

Might we envisage, in some near or more distant future, an "archaeological" inventory of these monuments to incompletion? A case-list of vertigo attacks brought on by abandoned building sites that is also a catalogue of idleness, drawn up in the furtherance of humankind's historical heritage? Rather than an INFERNO of ruins like those of Auschwitz or Hiroshima, might this not be an architectural PURGATORY of structures awaiting translation to the PARADISE of "architectural merit"? ... There seems no reason why not. After all, artists' and composer's sketches, like unfinished concertos and symphonies, have long been entitled to a place there!

Such a "museum of abandonment" would not so much foster the arts and crafts as showcase the symbolic disastrousness of construction – most famously, the TOWER OF BABEL; more mundanely, storage depots left standing idle by a distribution policy that now favours keeping goods permanently on the move, to the detriment of traditional warehousing. For its part, the CONTAINER looks sets to take the place of hangars, big covered markets, and the grain silos that have been such an inspiration to architects enamoured of "megastructures".

Should we see incomplete structures as "infrastructures" – inner structures awaiting their outer structures – or as "monuments to the danger" of structural unemployment in the building industry? No one can tell.

Pending the realisation of a future more constructive than destructive, we should have no truck with negligence, indifference and shots that fall short of the mark. Instead, we should live in expectation the unexpected by attempting – tomorrow – to bring the unliveable alive.

Paul Virilio

(Francia, 1932) filosofo. Vive a La Rochelle, Francia. Professore presso l'École Spéciale d'Architecture di Parigi, della quale è stato direttore e presidente dal 1968 al 1998. Sta curando la mostra "Terre natale", dedicata ai temi dell'emigrazione, che inaugurerà nel novembre 2008 presso la Fondation Cartier di Parigi.

(France, 1932) philosopher. He lives in La Rochelle, France. He is a professor at the École Spéciale d'Architecture in Paris, where he was director and president from 1968 to 1998. He is currently curating the exhibition "Terre natale", dedicated to migration issues, which will open in November 2008 at the Fondation Cartier in Paris.

www.fondation.cartier.com